

ULTIMA ORA

14:29 **Adigetto, resti umani trovati nei sacchi: riprese le ricerche. Si indaga per omicidio**

[Blitz quotidiano](#) > [Cronaca Italia](#) > Temperature record, a luglio il Mar Mediterraneo 5 gradi sopra la media. Gli effetti e i rischi

Temperature record, a luglio il Mar Mediterraneo 5 gradi sopra la media. Gli effetti e i rischi

Il riscaldamento dei mari non solo genera pesanti effetti sull'ecosistema del Mar Mediterraneo, ma impatta anche sulle attività economiche e sul turismo.

di Redazione Blitz

Pubblicato il 27 Luglio 2022 - 16:48



Temperature record, a luglio il Mar Mediterraneo 5 gradi sopra la media. Gli effetti e i rischi (foto ANSA)



Le **temperature** da record che hanno colpito l'Europa negli ultimi mesi continuano ad avere un impatto sulle acque del **Mar Mediterraneo**. Secondo il servizio di monitoraggio dell'ambiente marino di Copernicus, la temperatura della superficie del mare, registrata il 22 luglio, mostra “un'anomalia fino a **+5°** lungo le coste della Francia e dell'Italia”. Nel 2003, fino a oggi considerato l'anno più caldo per il Mediterraneo, l'aumento delle temperature fu di 3 gradi.

Mar Mediterraneo a rischio tropicalizzazione

Un effetto, quello dell'aumento della temperatura, che porta alla “**tropicalizzazione del Mediterraneo**”: la definizione, riportata a TgCom24, è di **Stefano Goffredo**, professore del Dipartimento di Scienze Biologiche, Geologiche e Ambientali dell'Università di Bologna. La prima conseguenza, ha spiegato, è che “specie aliene arrivano nelle nostre acque dal Mar Rosso e dell'Oceano indiano, attraverso il Canale di Suez”.

Questo comporta che il Mar Mediterraneo si arricchisce di “nuove specie marine che arrivano attraverso un raddoppiato Canale di Suez che diventa come la galleria di un'autostrada. Si chiamano specie aliene perché vengono introdotte in nuovi ambienti dall'uomo”, ha aggiunto il professor Goffredo.

Accanto alla tropicalizzazione, esiste un altro fenomeno migratorio: **la meridionalizzazione del Mediterraneo**. In questo caso “specie marine che vivono nel Sud del Mediterraneo si spostano verso il Nord, raggiungendo ad esempio le acque liguri o, dall'altro lato, verso l'Adriatico settentrionale”. Si tratta, ha detto Goffredo, di “strade senza uscita”.

Gli effetti

Il riscaldamento dei mari non solo genera pesanti effetti sull'ecosistema del Mar Mediterraneo, ma impatta anche sulle attività economiche (pesca, allevamenti ittici) e sul turismo. Basti pensare che qui vivono 17.000 specie marine che rappresentano dal 4 al 25% della biodiversità. Biodiversità che è messa a rischio all'arrivo di “specie predatorie aliene” che fanno man bassa delle specie autoctone. In **Liguria**, ad esempio, i pescatori locali segnalano un costante aumento di catture di **barracuda**, che erano rari fino a due decenni fa.

Un altro predatore è il **pescce scorpione**, sempre più presente in Libano, Cipro, Turchia, Grecia, Tunisia, Siria, Italia e Libia, che è una specie particolarmente vorace, con uno stomaco capace di espandersi fino a 30 volte, e genera danni anche per la pesca, entrando direttamente in competizione con l'alimentazione umana, visto che il 95% delle sue catture potrebbero tranquillamente finire sulle nostre tavole.

Poi ci sono i **pesci coniglio** – anche loro arrivati attraverso il canale di Suez – che sono la causa della devastazione degli habitat fondamentali per la sopravvivenza delle specie native, generando una riduzione delle grandi piante marine pari al 65%, quella delle alghe del 60% e complessivamente del 40% quella delle specie presenti.

Infine la **Caravella portoghese**. Nei giorni scorsi a Catania una donna è entrata in contatto con la *Physalia physalis* ed è finita in ospedale. La bagnante era stata “toccata” dai pericolosi tentacoli vicino all'Isola dei Ciclopi, davanti ad Aci Trezza. La donna, che soffriva già di patologie pregresse, si è sentita male dopo il bagno e in breve ha accusato cefalea, vomito, difficoltà respiratorie e un'aritmia cardiaca.

Il rischio di eventi estremi

“Senza dubbio un Mediterraneo più caldo sarà in grado in autunno di cedere all'atmosfera una quantità maggiore di calore. Il che molto probabilmente avrà effetti sulla potenza dei medicane – Mediterranean Hurricane – i piccoli cicloni che si formano nei nostri mari in media una o due volte l'anno. Un mare caldo potrebbe costituire una specie di riserva di benzina per i medicane”, commenta Gianmaria Sannino, responsabile del Laboratorio Enea di modellistica climatica e impatti.

Tags:

[mediterraneo](#) [meteo](#)

Ti potrebbe interessare anche:

